

L'intervista Mariastella Gelmini

«I grillini alla fine diranno sì, merito nostro Coercizione medica contro lo stato di diritto»

OCCUPARE L'AULA È STATO UN GESTO INDISPENSABILE ABBIAMO COSTRETTO IL LEADER 5STELLE A CAMBIARE ROTTA

I REATI DI PEDOFILIA SONO I PIÙ ODIOSI MA NON SI PUÒ TORNARE AL CODICE DI HAMMURABI, ALLA LEGGE DEL TAGLIONE

Un netto «no» alla castrazione chimica giudicata «incostituzionale» e un appello alla maggioranza affinché le norme contro il revenge porn e il sexting vengano inserite nella legge sul codice rosso. Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera, ci tiene a sottolineare che il suo partito è stato «il primo» a occuparsi di questi temi «con una proposta di legge del 2017 presentata da Sandra Savino» e che altre ne sono seguite anche in questa legislatura, «grazie all'impegno delle colleghe Mara Carfagna, Stefania Prestigiacomo, Federica Zanello, Giusi Bartolozzi e tante altre».

Perché oggi avete protestato in aula?

«Noi su questo fronte abbiamo fatto una battaglia da tempo, ma poiché pensiamo che il tema non sia mettere una bandierina ma risolvere il problema, abbiamo visto il codice rosso come uno slot per accelerare e quindi abbiamo presentato un emendamento che, peraltro, è quasi identico al testo di legge poi presentato in Senato dalla maggioranza».

Tuttavia è stato dato parere contrario.

«Per noi è incomprensibile che si ritardi l'approvazione di una proposta che potrebbe salvare delle vite. C'era l'urgenza, la convergenza dei contenuti su un tema trasversale. Nonostante

questo, la maggioranza ha deciso di dare parere contrario ai nostri emendamenti, ma noi non abbiamo consentito la bocciatura occupando l'aula. Un gesto indispensabile, visto che solo dopo lo stop dei lavori Di Maio ha dato l'ok ai suoi per il sostegno alla nostra proposta. Questa è una vittoria di Forza Italia».

Crede che il problema fosse la necessità del M5s di intersetarsi la norma?

«Non è accettabile che per una questione di propaganda si ritardi l'approvazione di un provvedimento sacrosanto. Il Movimento 5 Stelle è stato costretto a prendere atto dell'assurdità di una posizione strumentale e davanti alle nostre rimostre ha dovuto cambiare idea».

La maggioranza sostiene che il tema vada affrontato in maniera organica. Crede sia un argomento pretestuoso?

«Totalmente pretestuoso. Nulla vieta intanto di inserire ora l'emendamento e poi al Senato migliorare e rafforzare la norma».

Tra le critiche al testo c'è l'approccio totalmente penale alla questione. Lei che ne pensa?

«Personalmente sono convinta che la repressione penale non sia sufficiente per limitare questo comportamento, non a caso ho presentato una proposta

di legge sull'uso responsabile di internet contro il cyberbullismo, il sexting e ogni forma di discriminazione in rete. La mia proposta di legge affronta la questione sotto il profilo culturale e punta sulla formazione e la prevenzione partendo dalla scuola. La rete non può essere una zona franca dove si smette di essere cittadini responsabili».

Siete pronti a votare il ddl a questo punto?

«Ritengo di sì, perché grazie alla nostra determinazione l'emendamento di Fi potrà essere approvato. Io mi auguro che i colleghi siano ragionevoli. Poi, nel ddl sono state accolte molte nostre proposte e quindi siamo abbastanza soddisfatti. Per questo motivo riteniamo che, se nonostante la virata di Di Maio andasse male, sarebbe un'occasione persa».

Cosa ne pensa invece dell'emendamento della Lega sulla castrazione chimica?

«Personalmente sono contraria perché ritengo che sia uno specchio per le allodole. I reati di pedofilia sono tra i più odiosi, ma non si può tornare al Codice di Hammurabi, alla legge del taglione, al cosiddetto occhio per occhio, dente per dente. Questa proposta è incostituzionale, è contraria a ogni concetto di civiltà giuridica e di Stato di diritto».

B.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

